

Moerbeke (1269 ca). Le università di Parigi e di Oxford inclusero gli *Elenchi* nei programmi di studio della facoltà delle arti. Se le prime esposizioni del testo aristotelico nelle università furono dei commenti letterali, a partire dalla seconda metà del sec. XIII si diffuse l'uso di commentare il testo mediante questioni, ossia selezionando i temi più importanti e sviluppando intorno ad essi un dibattito articolato. Il volume di cui ci stiamo occupando presenta proprio due sillogi di *Quaestiones* sugli *Elenchi*, derivanti dai corsi tenuti intorno al 1280 dal maestro inglese Simone di Faversham, prima maestro nelle facoltà delle arti e di teologia e poi cancelliere dell'università di Oxford (1304 - 1306).

L'esistenza di due serie di questioni sul medesimo testo implica che Simone abbia presieduto dispute o tenuto corsi sugli *Elenchi* per almeno due volte; la serie più antica (*Quaestiones veteres*) è conosciuta in una sola redazione, contenuta in un unico ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 161 inf., mentre la serie più recente (*Quaestiones novae*) è contenuta in tre mss., con due redazioni, una presente nel ms. appena citato della Biblioteca Ambrosiana di Milano e nel codice di Oxford, Merton College, ms. 292; la seconda redazione si trova nel codice di Vienna, Nationalbibliothek, ms. lat. 2302.

Nell'Introduzione all'edizione, curata da Sten Ebbesen, vengono trattati i problemi connessi con la duplice serie di questioni relativamente alla storia del testo (pp. 17 - 19), oltre alla discussione delle fonti di Simone e alla descrizione dei mss.

Il testo riflette il clima culturale parigino intorno al 1280; si pensa perciò che sia stato redatto a Parigi. In esso viene affrontata una grande quantità di argomenti logici e linguistici, in cui il tema dominante è quello della *fallacia*, della *causa apparentiae*, che induce a ritenere il paralogismo un argomento valido, e della *causa non existentiae* (o *causa defectus*), che provoca il sorgere di un sofisma a motivo della diversità dei significati dell'*oratio*. Lo sviluppo della dottrina della *fallacia* storicamente ha contribuito al sorgere di una coerente teoria della semantica e dell'inferenza.

(A. GHISALBERTI)

S. ZAMPONI, *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Civica di Trieste. Storia e catalogo*. «Censimento dei Codici petrarcheschi», 8, Antenore, Padova 1984. Un vol. di pp. 184, con 35 tav. f.t.

La meritoria impresa collettiva del «Censimen-

to dei Codici petrarcheschi» si avvia, con il catalogo triestino di Stefano Zamponi, a festeggiare nel modo più degno il proprio imminente venticinquennale: non solo perché, dopo più che comprensibili indugi in *partibus infedelium* — alludo ai rapporti (ben inteso, preziosi) sulle biblioteche francesi, britanniche, svizzere, tedesche dell'Ovest ecc. —, si punta finalmente verso il centro dell'impero di carta, e di cultura, fondato da messer Francesco, ma anche per la oggettivamente molto alta qualità del lavoro.

Unico, per ora, nella collana di cui fa parte, il censimento dei mss. di Trieste è preceduto da una informata «storia» della raccolta in esame (pp. 3-37), che ricostruisce i vari momenti di accrescimento del fondo a partire dall'originario legato di Domenico Rossetti (m. 1842). Il catalogo vero e proprio, relativo ai 35 codici databili entro la fine del '500 (pp. 41-143), è corredato da un breve inventario degli altri mss. della Sezione petrarchesca della Biblioteca (più di 50 pezzi: pp. 147-155) e da altre utili appendici, tra le quali una Concordanza tra la segnatura attuale e quelle precedenti (pp. 157-159). Preziosa, per chiunque abbia occasione di lavorare su mss. tre- e quattrocenteschi (paleografi, filologi umanistici o italiani, storici dell'arte), la serie dei facsimili (35 tavole, di cui 8 a colori).

Si può anticipare, riguardo al contenuto dei mss., che spesseggiano le copie, in qualche caso sontuosamente miniate, dei *Triumphs*. Da segnalare, tra l'altro, anche tre mss. del volgarizzamento del *De viris*, una antologia tardorettesca del Petrarca latino che accosta *Sine nomine*, *De ignorantia* e *Secretum* e un ms. della fine del '400 che illustra in modo esemplare le *ambages pulcherrime* di certi maestri transalpini (una tarda epistola petrarchesca — la *Fam.* XXIII 5, ma nella redazione  $\gamma$  e con un finale di scuola: «Penna precor cessa, quoniam manus est mihi fessa» — trascritta in compagnia di operette di o a Enea Silvio Piccolomini, lettere a Filippo di Borgogna, le epistole di Falaride nella traduzione del Griffolini, la fortunatissima *Declamatio de Lucretia* del Salutati, il *De nobilitate* di Buonaccorso da Montemagno, il *Dialogus de calamitate regni* di Alain Chartier, le immancabili *Elementiolae* di Agostino Dati e la epistola di San Bernardo al milite Raimondo). Quanto al materiale non petrarchesco in volgare, basterà ricordare, oltre alle numerose lezioni accademiche su questo o quel componimento dei *R. V. F.* (quasi tutte degli Insensati di Perugia), la terza copia finora nota della *Leandride* del Nadal, datata Treviso 1425 (il ms. è già stato studiato, peraltro, da R. Meneghel, *La «Leandride» di Giovanni Girolamo Nadal*, «Italia medioevale e umanistica», XVI, 1973, pp. 163-178), e una notevole antologia lirica tre- e quat-

trocentesca trascritta dietro alle opere volgari del Petrarca da Felice Feliciano (Antonio da Ferrara, Saviozzo, Iacopo Sanguinacci, Giusto de' Conti, Giovanni Antonio Romanello, ecc.).

Due parole sulle descrizioni di questi e degli altri pezzi. Come ha esplicitamente avvertito lo Z., la descrizione esterna (che mette a frutto, in qualche caso, indicazioni di Albinia de la Mare e di Anna Rosa Garzelli) ha adattato alle esigenze del «Censimento» le norme proposte in Germania Federale dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (p. 41 e nota). Non meno impegnata la descrizione interna, che mira (sulla falsariga del catalogo di A. Sottili) all'«identificazione bibliografica» di tutti i «testi contenuti nel manoscritto» (p. 42). Una volta avvertito che 9 schede su 35 spettano a una scolaro dello Z., Anna Zembrino (cfr. la Premessa, p. 2), la presente descrizione di descrizioni può dirsi conclusa. Sembra giusto, tuttavia, consentire a chi legge di formarsi un'idea meno imprecisa del lavoro di cui si discorre. Mi limiterò a riportare — tralasciando, per brevità, le circostanziate analisi codicologiche e lo studio della decorazione (coronato spesso da acquisizioni puntuali, del tipo «decorò per Francesco Sasseti il ms. Pl. LXIII 32 della Bibl. Med. Laurenziana»: p. 43) — qualche campione di identificazione delle scritture:

«Cancelleresca all'antica, stilizzata secondo i modelli antiquari veneti, simile agli autografi in cancelleresca di Giovanni Antonio Tagliente (Se ne veda un esempio in WARDROP, *The Script of Humanism*, tav. 50)» (p. 69).

«Il manoscritto è di mano di un copista fiorentino, che usa una *littera antiqua* molto simile a quella di Piero Strozzi. Si possono attribuire a questo copista i seguenti manoscritti: London, British Library, Add. 24638; Madrid, Biblioteca Nacional Res. 53» ecc. (p. 74).

«*Littera antiqua* su base mercantesca, leggera, tracciata con penna fine, di una mano dell'Italia centrale» (p. 81).

E si gustino, per finire, i seguenti specimini, che la dicono lunga sulle cure profuse nell'«identificazione bibliografica» dei testi:

«Cc. 13v-14r [del ms. I 4], AGOSTINO, *De Lactantio* (estratti): a) titolo: «Augustinus de Lactantio», inc. «De his libris dici potest aliquid habere...», expl. «...eidem fidei tenere veritatis astipulantur»; b) titolo: «Augustinus», inc. «Nimis perverse se ipsum amat, qui et alios...», expl. «...vellet, sed quod revocare deberet emisit». (Il primo brano è un *excerptum*, con varianti, dal *Contra Faustum manichaeum*, XI, 5 [PL 42, 248-9] + *Ep.* 82 § 3 [PL 33, 277]; il secondo brano è parzialmente tratto da *Ep.* 143 § 2 [PL 33, 586]. Si vedano OBERLEITNER, *Die handschriftliche Überlieferung*, I, I, 400 [Ms.

Vat. Reg. lat. 265]; J. DIVIAK, *Die handschriftliche Überlieferung*, IV, Wien 1974, 161 *Excerpta varia* n° 8; R. Kurz, *Die handschriftliche Überlieferung*, VI, I, Wien 1976, 116. Per una identica successione dei due estratti, non identificati, cfr. A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, VII, «Italia medioevale e umanistica», XVIII, 1975, II; nel manoscritto berlinese il secondo estratto è attribuito a Girolamo e presenta un diverso *explicit*)» (p. 52).

«Cc. 1r-94v [del ms. I 35], F. PETRARCA, *Africa*, senza titolo, inc. «[E]T michi conspicuum meritum belloque tremendum...», expl. «...Secula et Invidie tristes contempnere morsus. Finis. Deo gratias» (ed. FESTA, 3-279; mancanti i vv. 561 e 562 del libro I, interpolato un verso tra i vv. 596 e 597 del libro VII)» (p. 104).

(P. TROVATO)

G. MÜLLER, *Mensch und Bildung im italienischen Renaissance-Humanismus. Vittorino da Feltre und die humanistischen Erziehungsdenker*, «Saecula spiritalia», 9, Verlag Valentin Koerner, Baden-Baden 1984. Un vol. di pp. 432, con 5 tav.

In questo volume, il secondo dedicato dal Müller al tema dell'educazione nell'Umanesimo italiano, lo studioso incentra la propria attenzione sulla figura di Vittorino da Feltre, l'educatore di alcuni tra i più tipici rappresentanti politici e intellettuali dei suoi tempi e colui che operò un effettivo cambiamento scolastico in accordo con quanto avveniva contemporaneamente nella vicina Ferrara. Una rassegna degli studi condotti sull'Umanesimo e delle principali interpretazioni del fenomeno, dei termini *humanista*, *studia humanitatis*, e un *excursus* sugli «ideali» umanistici (pp. 15-69) precedono le sezioni dedicate alla vita e alla personalità del maestro di Feltre, che insegnò soprattutto a Mantova, presso i Gonzaga. La ricostruzione biografica è basata sui repertori più noti relativi all'umanista; i motivi che guidano l'attività pedagogica di Vittorino sono recuperati attraverso il confronto con autori a lui precedenti: operazione che permette di evidenziare le novità introdotte alla Ca' Zoiosa. Molto scarsa è la documentazione lasciata dallo stesso maestro: poche lettere riguardanti in particolare la vita dei suoi allievi di casa Gonzaga, un trattatello di ortografia, di stampo prettamente medioevale. Per questo l'immagine di Vittorino e della sua scuola è affidata alle biografie di allievi, il Platina, Sassolo da Prato che, secondo i canoni del tempo, presentano il maestro avvolto da un alone quasi mitico. È auspicabile perciò rivolgere la ricerca anche in